

La lanterna di Diogene

di Fabio Minazzi

Sulla buona scuola

Per che cosa si caratterizza una buona scuola? Per un buon edificio? Certamente. Per adeguate attrezzature informatiche? Indubbiamente. Per buoni laboratori (di fisica, chimica, biologia, ecc.)? Come negarlo? Per un'ottima biblioteca? Innegabilmente la presenza di una biblioteca, degna di questo nome, è fondamentale. Per una buona esposizione alla luce naturale? Sì, il sole è vita. Per un edificio protetto da rumori e inquinamento? Anche questo è innegabile. Per aule ampie e corridoi adeguati alla vitalità giovanile? Certamente, anche per motivi fisiologici. Per una palestra degna di questo nome? Come negarlo? Per un'aula magna? Certo, in caso contrario le assemblee si svolgono in spazi non idonei per un dialogo, un libero e ordinato confronto.

Come è facile intuire gli elementi strutturali che contribuiscono, spesso in modo decisivo, a delineare una "buona scuola" sono veramente molteplici e complessi. D'altra parte le scuole costruite dalla Repubblica, per molteplici e svariate ragioni, non sono neppure da confrontarsi con quelle edificate dalla dittatura, la quale ultima, anche solo dal punto di vista dei vari "capitolati", nutrivano un evidente rispetto per gli edifici scolastici. D'altra parte tutti questi elementi implicano dei costi sociali certamente non indifferenti.

Tuttavia, anche il lettore meno esperto avverte come con tutti questi elenchi non si riesce ancora a cogliere la sostanza del nostro problema. Perché? Perché una "buona scuola", *in primis*, oltre a richiedere tutti questi elementi



materiali presuppone un'altra componente fondamentale ovvero dei *buoni insegnanti*. Al punto che si potrebbe sostenere che una *buona scuola* non può che coincidere con *buoni insegnanti*. Se non disponete di buoni insegnanti, potete anche dotare le aule delle più sofisticate strutture tecnologiche, delle soluzioni architettoniche più all'avanguardia e funzionali, delle migliori tecnologie informatiche, ecc., ma non riuscirete mai a ottenere una buona scuola. Una buona scuola, da quando esiste la prassi dell'educazione, dai tempi socratici del V secolo a.C. alla nostra età, richiede sempre buoni insegnanti.

Da questo punto di vista la "Buona Scuola" voluta dal presidente del Consiglio Renzi non dice nulla. Anzi, dice solo che assumerà, a partire dal prossimo anno scolastico, 140.000

precari (poi scesi a 100.000). Tuttavia, tace il dettaglio che queste assunzioni non sono state decise autonomamente dal governo italiano, ma sono state imposte dall'Europa, a fronte di una sistematica violazione delle norme europee da parte del nostro Paese. Come è accaduto per gli specializzandi di medicina: anche in questo caso l'Europa ha costretto l'Italia a rispettare le convenzioni europee che il nostro Paese aveva sottoscritto e mai attuato. Perché? Perché i nostri governanti hanno fatto due conti e hanno visto che violando le norme risparmiavano, pur calcolando la multa imposta dall'Europa. Dopo di che l'Europa ha ovviamente incrementato le sanzioni, non rendendo più interessante il nostro (pessimo) *trucco* burocratico. In modo analogo ora il nostro governo ha le spalle al muro e deve assumere un esercito di precari, in caso contrario dovrà pagare una multa più onerosa dell'assunzione di questi precari. Quindi, *obtorto collo*, il governo assumerà insegnanti in massa. E la buona scuola? Può aspettare, perché in queste condizioni verranno assunti, come sempre è successo dopo l'ultimo serio concorso indetto dal Ministro Falcucci nei primi anni Ottanta, *oves et boves*, ovvero ottimi insegnanti e pessimi insegnanti. L'infornata sarà unica. Poi, promettono, si tornerà ad assumere previo concorso pubblico, come stabilisce la nostra *Costituzione*. Ma, si sa, la nostra *Costituzione* è una delle più belle al mondo, ma anche una delle meno rispettate e applicate. Soprattutto dai politici che giurano su di essa!

Fabio Minazzi
Università dell'Insubria